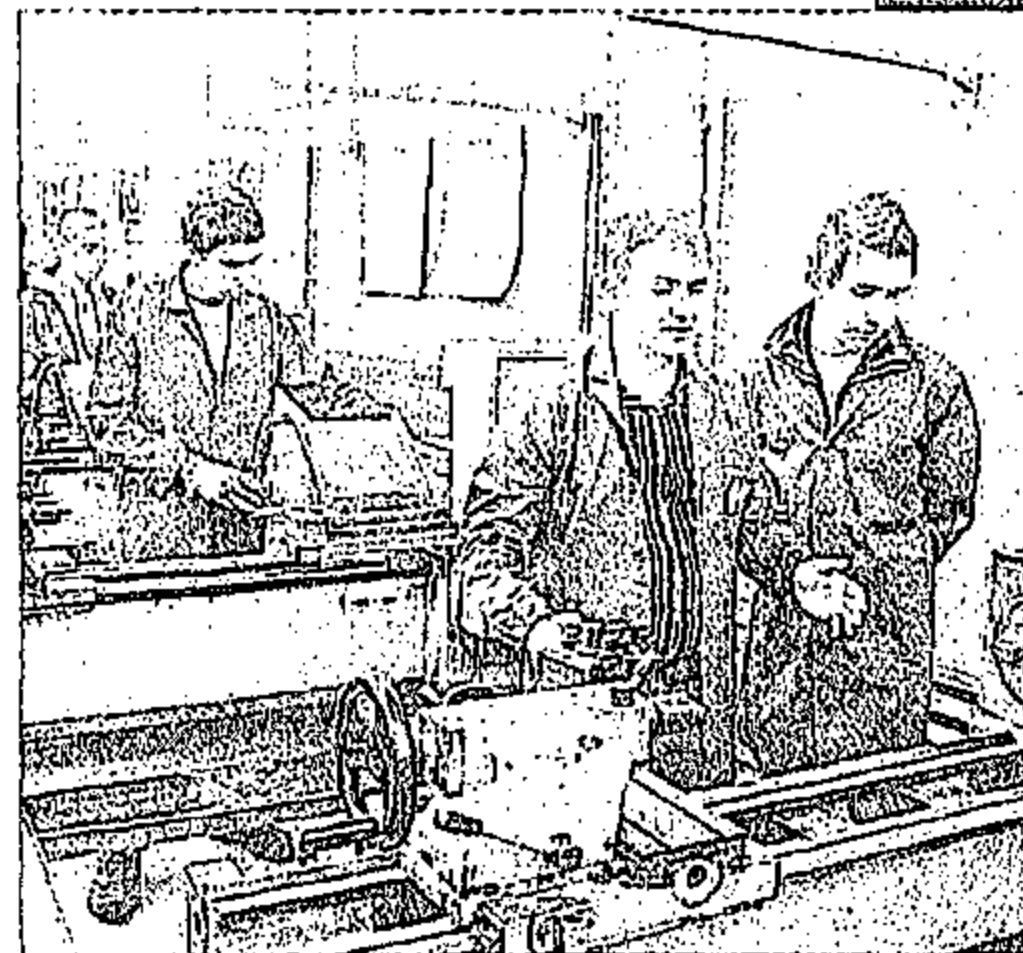


↓
SCUOLA-LAVORO
Gli studenti
nei laboratori
e durante le visite
alle aziende
del territorio



RENATO CERIOLI

Ci interessa raccogliere
le istanze dei giovani
per essere ancora
più vicini
al mondo della scuola



«Tagli alla Casta e più giovani nelle imprese»

La ricetta dei giovani per la crescita

di ANTONIO CACCAMO

— VIMERCATE —

COME SI FA ad uscire dalla crisi? Gli studenti del Mapelli di Monza e del Floriani di Vimercate qualche idea ce l'hanno. Per prima cosa si dovrebbe «ridurre lo stipendio ai politici e togliere i privilegi alla casta», hanno detto rispondendo a una ricerca su questionario che ha coinvolto 343 tra ragazze e ragazzi (183 del Floriani e 160 del Mapelli) prossimi al diploma. Al secondo posto ci hanno messo la riduzione dell'età pensionabile «per favorire l'ingresso del lavoro dei giovani». Al terzo, la riduzione delle tasse. E poi: dare il governo ai giovani, ridurre le tasse, cambiare la classe politica. L'uscita dall'euro è al settimo posto. C'è anche chi ha proposto di tornare al baratto e all'agricoltura, di tassare meno i poveri e di più i ricchi (come vuol fare Obama) e per ultimo di dare meno soldi ai calciatori.

LA RICERCA è stata presentata ieri mattina al Centro scolastico omnicomprensivo di Vimercate. A rispondere alle domande degli studenti di cinque istituti superiori c'erano il presidente di Confindustria Monza e Brianza Renato Cerioli e Lara Locati vicepresidente del Gruppo Giovani Imprenditori. «Ci interessa raccogliere le istanze dei giovani per essere ancora più vicini al mondo della scuola», ha detto Cerioli. Dal questionario emerge come i giovani sono preoccupati del loro futuro. Alla domanda «Cosa pensi di fare dopo le superiori?», più della metà di quelli del Floriani ha risposto «cercare lavoro», mentre solo il 32% pensa di andare avanti negli studi. L'8% ha dichiarato di avere già un lavoro. Più equilibrato il Mapelli, con percentuali quasi simili (44% e 46%) tra chi preferisce trovare lavoro o continuare a studiare.

LA PROFESSIONE più gettonata è quella dell'imprenditore, scelta da poco più del 28% degli studenti. Seguono: dirigente, impiegato e operaio. «I ragazzi vedono la scuola come uno strumento per costruirsi una professione che come l'acquisizione di una conoscenza fine a se stessa», dice Enrico Danili, il preside del Floriani. Gli studenti hanno portato sul palco le loro esperienze di stage nelle aziende. A Vimercate alcuni di loro hanno simulato la costituzione

di una società per coltivare e vendere la patata bianca di Oreno. Altri sono andati ad Assisi per l'illuminazione la chiesa di San Francesco. Altri ancora per tre settimane hanno gestito un albergo. Un poco emozionati, ieri ne hanno parlato con il presidente della Confindustria di Monza e Brianza. Cerioli non li ha delusi: «Siamo interessati ad ascoltare i giovani per due buoni motivi: il primo perché non si sta facendo molto per riagganciare il mondo del lavoro e i giovani. D'altra parte il collegamento con le scuole per noi è fondamentale. Nel mio mandato ho voluto concentrare molte energie nel porre al centro il rapporto con gli studenti, rendendolo prioritario. L'assemblea generale 2012, a cui li abbiamo invitati, ne è stata un esempio».

POI ha ricordato che «le aziende assumono persone utili, che possono essere inserite in un percorso di crescita e iniziare a creare valore per l'impresa». Con l'avvertimento che al mondo d'oggi, bisogna sapere lavorare in squadra. «Noi italiani abbiamo molta creatività, in 100 anni siamo riusciti a costruire uno dei Paesi più importanti al mondo. Le idee non ci mancano, ma nel mondo globalizzato vanno fatte operare dentro un sistema, come parte di esso». E ha parlato di uno sportello virtuale creato per mettere in contatto le aziende e i giovani «dove gli studenti possono inserire i loro curricula e aggiornarli». Sperando che li noti qualche azienda.

antonio.caccamo@ilgiorno.net



Renato Cerioli presidente di Confindustria Brianza